

T4

Caligula 28

Contro gli oppositori politici

In questo capitolo la furia di Caligola si indirizza contro gli oppositori politici.

28 (1) Una volta chiese a un tale richiamato da un lungo esilio¹ quali erano le sue abitudini là, e quello gli rispose per pura piaggeria: “Pregavo continuamente gli dei perché Tiberio morisse e tu gli succedessi nell’impero, cosa che è avvenuta”. Si convinse allora che anche gli uomini mandati in esilio da lui si augurassero la sua morte, e mandò sicari a fare il giro delle isole, per ucciderli tutti.

(2) Volendo che un senatore fosse fatto a pezzi, pagò della gente che doveva assalirlo mentre entrava nella Curia chiamandolo nemico della patria² e dopo averlo colpito coi pugnali doveva lasciarlo da sbranare alla folla; e non fu pago finché non vide le membra e le viscere di quell’uomo, trascinate per le strade e poi ammucchiate davanti a lui.

1. Una volta... da un lungo esilio: di questo personaggio non è sicura l’identificazione: forse si tratta di un certo P. Suillio Rufo, che nel 24 d.C. era stato esiliato da Tiberio.

2. volendo... della patria: questo secondo personaggio è stato identificato nel senatore Scribonio Proculo, ostile a Caligola e per questo motivo dichiarato

hostem publicum (“nemico della patria”).